Anno XXXVII — Giovedì 1 Ottobre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 240

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Le idee e la salute dell'on. Zanardelli

Abbiamo da Roma, 30 mattina:

Ho avuto l'occasione d'incontrare stasera l'on. De Marinis, giunto nel pomeriggio da Berlino, dove si era recato dopo aver partecipato alla conferenza per la pace a Vienna.

Come è noto, l'on. De Marinis nell'andare a Vienna passò per Maderno, dove visitò l'on. Zanardelli. Egli mi disse di aver trovato il presidente del Consiglio nelle più floride condizioni di salute e dedito al lavoro in modo anche eccessivo.

La loro conversazione vertè specialmente sui due argomenti che nel momento erano più importanti, cioè sulla Commissione d'inchiesta per la marina e sulla situazione parlamentare.

L'on. Zanardelli dichiarò all'on. De Marinis che intendeva dare i più ampi poteri alla Commissione d'inchiesta, e che nessun limite sarebbe stato fatto ad essa per le sue ricerche. In quanto alla situazione parlamentare il presidente del Consiglio si mostrò convinto della necessità di allargare la base del attuale Ministero con qualche nuovo elemento.

Il presidente del Consiglio ha sempre in mente d'includervi l'on. Luzzatti e due deputati dell'estrema sinistra, a cui vorrebbe affidare il portafoglio dell'interno ed il sottosegretariato degli esteri.

Ma fino a novembre non si farà nulla.

LO SCIOPERO DI MILANO
Com'è finito

Abbiamo da Milano 30:

Dopo la deliberazione dei ferrovieri delle Grandi Reti di non scioperare per fare atto di solidarietà, ai ferrovieri della Nord non restava che di capitolare.

Ingannati dai loro capi, turlupinati dagli avvocati socialisti essi s'accorsero dopo tre settimane di lotta, che lo sciopero era inutile e potevano, dovevano accontentarsi delle concessioni fatte loro dalla Società.

Nell'assemblea tenuta stamane i ferrovieri della Nord votarono il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea mancando l'aiuto dei ferrovieri delle Grandi Reti, dichiarando quindi impossibile ogni resistenza, delibera di far pratiche presso la Nord perchè riassuma tutto il personale scioperante, disposta a non insistere oltre alle concessioni fatte dalla Nord colla lettera 12 settembre ».

Delle pratiche fu incaricato l'onor. Maino.

I « corda fratres »
a Trieste

Abbiamo da Trieste, 30:

E' arrivato, accolto festosamente dagli studenti, il presidente *senior* della *Corda Fratres* dottor Efisio Giglio Tos.

Iersera gli studenti universitari gli offersero un banchetto all'Otel Metropole. Allo spumante il presidente dell' « Innominata » Quarantotto salutò l'ospite in nome della gioventù della nostra regione. Rispose commosso il dottor Efisio Giglio Tos brindando ai giovani e all'avvenire di Trieste.

Vittorio Emanuele a Vienna e Francesco Giuseppe a Roma
Commenti di un giornale viennese

Vienna, 29. — La « Zeit » reca: « Come ci si comunica da parte benissimo informata, l'Imperatore non restituirà alcuna visita a Sovrani entro l'anno in corso. Nei circoli di Corte, non si ritiene invece escluso che Re Vittorio Emanuele faccia ancora entro quest'anno la sua visita alla Corte di Vienna. Anche Re Leopolpo del Belgio, dopo appianate le difficoltà che ancora esistono fra le due Corti, farà probabilmente entro l'anno una visita ufficiale a Vienna ».

La « Zeit » rileva quale grande significato avrebbe la visita di Re Vittorio Emanuele. Ricorda che il Re d'Italia, allorchè fece la sua visita alle diverse Corti europee, fece un lungo giro per evitare la Corte di Vienna per ragioni anche troppo note. Già quando Leone XIII versava in fin di vita si destò in generale la speranza che con la morte di quel papa, pel quale l'Imperatore d'Austria nutriva speciale deferenza, verrebbe a scomparire un ostacolo alla ripresa delle relazioni personali fra l'Imperatore d'Austria e il Re d'Italia. Questa speranza fu ancora riaffermata allorchè, poco dopo la morte di Leone XIII, l'Imperatore Francesco Giuseppe inviò a Treviso il tenente-maresciallo barone Steininger coll'incarico di portare a Vittorio il suo saluto. Il Re d'Italia ricambiò quell'atto di cortesia mandando a Vienna il tenente-generalo Pistoia. Ora se Re Vittorio verrà a Vienna, è da ritenersi per certo che l'Imperatore non gli restituirà la visita altrove che a Roma. Quindi o Pio X di fronte a una tale visita assumerebbe un atteggiamento affatto diverso da quello di Leone XIII, o la diplomazia austro-ungarica non avrà più alcun riguardo al contegno del Papa.

Lo Czar a Vienna
L'INCONTRO CON FRANCESCO GIUSEPPE

Vienna 30. — L'imperatore di Russia è giunta alle 10 e mezzo, con lungo seguito e col suo ministro degli esteri Lamsdorff. Il treno di corte si fermò nella stazione di Westbahn. Incontro allo czar si erano recati Kapnist, ambasciatore russo a Vienna, che lo attese a S. Pölten, e il servizio d'onore, del quale fanno parte il comandante del corpo Uexkült l'aiutante d'ala Dietrichstein, i comandandanti dei reggimenti di fanteria e cavalleria di cui è proprietario lo czar e il principe Hohenlohe, addetto militare a Pietroburgo, che lo aspettò a Rekaivinkel.

Nella stazione della Westbahn era schierata una compagnia d'onore con bandiera e musica, agli ordini dell'arciduca Ottone. Vi erano convenuti gli arciduchi nelle uniformi dei reggimenti russi di cui sono proprietari i membri dell'ambasciata russa, Ehrentcal, ambasciatore austriaco a Pietroburgo e altre personalità.

L'imperatore Francesco Giuseppe indossava l'uniforme del suo reggimento russo degli Kexolni.

Allorchè il treno si fermò sotto la tettoia, lo czar scese dal suo scompartimento. Aveva l'uniforme del suo reggimento degli ulani. I due sovrani si abbracciarono e baciarono due volte. Quindi dopo le presentazioni passò in rivista la compagnia d'onore. L'imperatore di Russia rivolse brevi parole all'ambasciatore Ehrenthal, quello d'Austria a Lamsdorff.

La colazione a Schönbrunn

I due sovrani si recarono quindi, in carrozza, a Schönbrunn. Le artiglierie tuonavano. Lungo il percorso faceva spalliera la truppa. Il pubblico radunato nelle vie, e che gremiva molte tribune appositamente erette, acclamò i sovrani.

Allorchè i monarchi giunsero a Schönbrun, le artiglierie fecero ventiquattro salve. Nel castello furono presentati allo czar le arciduchesse, i dignitari di Corte, il conte Goluchowski, Körber, i ministri, ed altri personaggi.

I sovrani si ritirarono poscia nei loro appartamenti.

Alle 11 e un quarto ci fu nella grande galleria del castello un « déjeuner » di gala. Vi parteciparono oltre i sovrani e ai membri della famiglia imperiale, i dignitari di Corte, Lamsdorff, Kapnist, Ehrenthal, il principe Liechtenstein, già ambasciatore a Pietroburgo, e i seguiti. Dopo la tavola, ci fu breve circolo. Alle 2 e un quarto i sovrani partiranno per Mürzstag.

Le precauzioni della polizia

Vienna 30. — A Mürzsteg e Neuberg c'è addirittura un formicolaio di gendarmi e di poliziotti russi. Le macchine del treno di Corte sono custodite rigorosamente da gendarmi. D'ora in ora parte una pattuglia di gendarmi per esaminare la linea. Tutti i ponti ferroviari furono sottoposti pure ad un esame meticoloso e poi si collocarono dei gendarmi in loro custodia.

Accoglienza gelida

Nessun sovrano fu qui accolto più freddamente dello Czar. In certe vie il movimento del pubblico sembrava ancora più scarso del solito. Tale freddezza è attribuita anche in gran parte alle prese misure militari e poliziesche addirittura draconiane.

Anche al castello di Schonbrunn gli spettatori all'arrivo dello Czar erano pochissimi tanto è vero che l'Imperatore, cui non sembrava vero che il pubblico, cui era stato aperto il parco, potesse astenersi dall'accorrere a salutare il suo ospite diede ordine di aprire i grandi portoni che erano però stati già tutti spalancati.

I proposti sanguinari dell'imperatrice della Cina

Berlino 30. Da Pechino si telegrafa: Nuove rivelazioni circa il contegno insidioso dell'imperatrice vedova destano fra gli stranieri profonda indignazione. L'imperatrice vedova che fu la istigatrice dell'assassinio del riformatore Sciensing, tentò di costringere il principe Ciug, presidente dell'ufficio degli esteri, di mettere in esecuzione i piani completi di Yunglu che aveva compilato una lista di cento riformatori da giustiziarsi. Il vicerè Yuanscikai ed il maresciallo, principe Ciu furono poi invitati dall'imperatrice vedova ad imprigionare i cento riformatori. Il piano dell'imperatrice fu però sventato ed essa per vendicarsi restituì ai più alti onori Ciunglu che le aveva denunciato Sciensciug. Il momento attuale, causa le mene dell'imperatrice si considera come il peggiore dei giorni nel 1900, in cui si progettava di massacrare tutti gli stranieri.

La polemica fra due grandi giornali e una vertenza fra due giornalisti

Ci telegrafano da Roma, 30:

In seguito alla polemica avvenuta in questi giorni tra la *Tribuna* e il *Giornale d'Italia*, il Belcredi redattore del primo giornale si avvicinò in Piazza Colonna all'egregio Bergamini direttore del *Giornale d'Italia*, chiedendo se fosse autore del trafiletto di oggi e se accettava la responsabilità della frase accennante alla figura fatta dai vecchi redattori della *Tribuna* per la distinzione fatta dall'on. Roux fra la vecchia e la nuova redazione della *Tribuna*. La discussione divenne presto vivace; passarono alle ingiurie, poscia alle vie di fatto.

Persone dovettero intervenire per dividerli.

La questione avrà un seguito.

La polemica fra *Tribuna e Giornale d'Italia* fu iniziata in seguito alla pubblicazione da parte del secondo giornale dell'atto d'accusa nel processo Murri. La *Tribuna*, a cui dava maledettamente ai nervi — et pour cause — questa pubblicazione, avrebbe veduto volentieri l'intervento dell'autorità giudiziaria per farla cessare.

In una delle risposte del *Giornale d'Italia* si leggevano tra l'altro queste righe, che erano dirette specialmente contro il Belcredi, redattore della *Tribuna* anche prima dell'acquisto fattone dal sen. Roux:

« Ma si capisce che la *Tribuna* non abbia eccessiva tenerezza per la famiglia della stampa di cui essa è parte, se giorni fa rispondendo all'*Avanti* (il quale imputava alla *Tribuna* non sappiamo bene quale difesa di cose equivoche), essa è arrivata a distinguere nel suo passato due tradizioni, buttando a mare diciotto anni di vita, e ha dato uno scapaccione morale a gran parte dei suoi compagni di lavoro che quella vita riassumono e rappresentano! »

Uno che si sega la gola dinanzi ai giudici

Tel. da Napoli, 30:

Nell'aula della V Sezione della Corte di appello è avvenuta una tragica scena.

Mentre si discuteva l'appello di Pasquale Gatto condannato a tre anni per furto, questi, in un momento di disperazione, estratto il rasoio, si tagliò la gola.

La scena che ne avvenne fu, come vi ho detto, indescrivibile.

Il disgraziato cadde in un lago di sangue.

Il pubblico cominciò a tumultuare; ristabilita la calma, l'infelice fu portato all'ospedale, ove versa in gravissimo stato.

Cronaca Provinciale

Da MARTIGNACCO
Consiglio comunale
Continua la crisi

Ci scrivono in data 29 (ritardata):

Non avremmo mai creduto che dopo il voto con alto significato di fiducia dato all'egregio sig. sindaco conte Francesco Deciani nella penultima seduta, egli avesse a persistere nel suo proposito di non accettare la carica.

Quantunque non siamo con lui d'accordo nelle tendenze di partito, pure siamo dispiacenti che un uomo tale si ritiri dalla vita pubblica amministrativa dove portava la sua laboriosa attività e la sua retta coscienza.

Per convincersi di ciò basta rilevare tutti i lavori edilizii da lui fatti eseguire in quest'ultimo trentennio in cui resse le sorti del Comune senza gravare di troppo il bilancio comunale. Degno di nota è pure l'acquedotto comunale che ebbe origine e compimento sotto la sua amministrazione. Portò grandissimi vantaggi, non solo nel capoluogo, ma anche nelle frazioni le quali scarseggiavano di acqua potabile.

A lui dunque rivolgiamo un saluto affettuoso augurandoci che il nuovo sindaco segua le sue orme ma con idee più liberali e più confacenti allo spirito moderno.

La seduta di martedì

Il Consiglio si radunò ieri alle 16. Erano presenti tutti i consiglieri e questo torna a loro onore perchè spiega il loro interesse alla cosa pubblica.

Accettate le dimissioni del sindaco, presiedeva provvisoriamente l'assessore anziano Micheloni e ritirate quelle della giunta si dispensarono le schede per la nomina del Sindaco. Il dott. Domenico Ermacora ottenne la maggioranza assoluta dei voti.

Il dott. Ermacora, visto l'esito della votazione dice:

« Ringrazio e senza perder tempo di mezzo, credo opportuno di rinunciare. »

Dopo di ciò si passa alla discussione dei diversi oggetti.

Oggetto I. Regolamento della tassa di esercizio e di rivendita. Il segretario da lettura a tutto il noiosissimo regolamento. Terminato questa allegra lettura; è messo ai voti e viene approvato a maggioranza senza discussione alcuna.

Si passa al secondo oggetto riguardante la modificazione di diversi articoli del regolamento della tassa vetture e domestici. Dopo breve discussione a cui prendono parte i consiglieri Miani, Ermacora, Baschiera, le modificazioni vengono approvate a maggioranza.

La cattedra ambulante

Il terzo oggetto dice: Contributo alla cattedra ambulante di agraria consistente in lire 80.

Primo a prendere la parola sopra questo interessantissimo argomento è il consigliere Deciani. Comincia, col dire che l'Associazione agraria friulana nota in Friuli per l'interessamento preso nello sviluppo dell'agricoltura, cerca ogni mezzo per la diffusione di questa scienza e che, a questo scopo pubblica, ogni settimana

---

Giornale di Udine (32)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Così è che nel momento in cui ritroviamo il signor Escartefigne comodamente assiso innanzi a una tavola, sotto i tigli del giardino del « Cavallo rosso », non può trattenersi di compiangere il pollo arrosto sopra un letto d'erba in salsa. Povera bestiolina; e dire che alla mattina egli si compiaceva di vederla saltellare girando colla sua bella testolina nera e bianca! Ma! Dopo tutto ha subito la legge comune; ha vissuto sempre ben nutrita ben riparata; e poi una morte rapida, senza sofferenze. Quasi quasi, se il pollo potesse sentirlo, il signor Escartefigne non mancherebbe di augurare a se stesso una morte allo spiedo e un letto di salsa.

— Magnifico il nostro pollo! magnifico, caro signor Fleuret: una carne tanto tenera e succosa! Ah! ah! tentatore, eccovi armato del vostro ammirabile « molino a vento »; voi mi toccate nel mio lato debole, mio caro locandiere; questa infelice battaglia è destinata a una rapida fine. Ah! ah!

Il signor Escartefigne, in generale di umore sempre uguale, pareva quel giorno allegro in modo insolito.

Perchè mai? Senza dubbio dipendeva o dal chiaro sole di aprile o da qualche inattesa scoperta mineracologica.

Da più di tre mesi in cui egli aveva piantato il suo quartiere d'inverno al « Cavallo rosso », sfidando nevi e geli, aveva consacrato ogni giorno qualche ora ai suoi lavori; o riconosciuto degli strati di terreno, o stabilito dei calcoli sulla natura dei sottosuoli, con grande stupore del suo albergatore che dapprincipio sospettava fosse pazzo vedendolo rincasare ogni sera con un sacchetto pieno di sassi.

Il professore Albino Judassier invece rimirava con grande ammirazione il nostro geologo quando, di ritorno dalle sue escursioni scientifiche, passava a passo lento avanti alla scuola, col cappello a larghe tese, le uose ai piedi, il sacco in spalla, il bastone ferrato alla mano, il martello alla cintura, coll'aria fiera e ardita come un conquistatore del nuovo mondo. Perciò il signor Judassier non aveva tardato a cercare la compagnia del nostro scienziato, il quale, da parte sua, fu lieto di non essere ridotto durante le lunge sere d'inverno alla sola compagnia di Fleuret suo albergatore, o di suo fratello Fifì Fleuret, il quale, ad alcune centinaia di metri dal « Cavallo rosso » possedeva una masseria, i principali prodotti della quale venivano consumati all'albergo.

Alla morte del padre, i due fratelli avevano diviso l'eredità con intelligenza. Godevano gli utili della duplice impresa « Cavallo rosso » che Ruggero, il fratello minore, sopranominato il « Bavoso », poco dato all'agricoltura, conduceva. Il maggiore dirigeva la masseria, ed entrambi dividevano gli utili della duplice impresa, tanto più vantaggiosi, in quanto che i prodotti della miseria, per due terzi almeno, venivano venduti all'albergo a prezzo al minuto.

Le banche, nonostante i loro seducenti prospetti non riuscivano a tirar loro un soldo di tasca; poichè tutto quello che essi accumulavano lo impiegavano ad acquistare sempre nuova terra. In tal guisa ogni anno l'estensione dei loro lerreni si faceva sempre maggiore; e a poco a poco con questo sistema erano diventati i maggiori proprietari di Gagny.

— Hanno cento volte ragione di fare così — diceva Judassier, che teneva a passare per esperto agronomo, nelle sue conversazioni col signor Escartefigne, quando il discorso cadeva sui due fratelli.

— La terra non piglia il treno pel Belgio come fanno i banchieri. Uno scudo se sta dentro il cassetto non è altro che uno scudo, ma se lo si impiega in terra sotto forma di grano o di altro, presto diventa centodieci soldi, presto si arriva a fare i due scudi; non vi pare?

— E codesti bravi signori Fleurent, se ne intendono, non è vero?

— Meglio di chiunque, parola d'onore. Non sono come quei contadini intestati nei loro vecchi sistemi che non vi riesce di persuadere: no. Essi si tengono al corrente del progresso: e la moglie di Fifì non è la meno giudiziosa dei tre. Essa ci si è messa próprio con ardore. Non era da suo padre, il vecchio papà Bornage, che correva pei mercati a vendere le tele colorate alle villane, che essa avrebbe potuto imparare l'agricoltura. Non possedeva terreni quando Fifì la sposò. La cosa non data da ieri: è scorsa la bellezza di venticinque anni. Lei avrà avuto a mala pena un trentamila franchi, e poi, perchè suo fratello le lasciò quasi l'intera sua porzione. Ma suo marito e suo cognato non sarebbero diventati quelli che sono se non fosse stata lei. Guardate a sinistra, là alla sommità della salita quella spianata. Vedete? Pare un largo nastro verde. Sono pasture che se fossero da vendere non si pagherebbero a meno di duemila franchi lo jugero. Ebbene sono una sessantina di jugeri che essa ha pagato col suo proprio denaro, settemila franchi. Al prezzo che vi ho detto giudicate voi di quanto valore siano cresciuti. Dove sono ora la pasture, era un tempo un bosco ceduo, buono al più per cacciarvi i conigli; ora alimenta una mamdra di vacche che rende a bizzeffe. Un bel mattino la buona donna ha fatto spianare tutto malgrado che il marito si opponesse. La legna ha compensato la mano d'opera e i primi ingrassi chimici che essa ha fatto spandere sul terreno; ed ora che vi parlo non troverete più belle pasture in tutto il paese, tanto il bestiame che essa vi nutre o ingrassa ha avvantaggiato la terra.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

un giornaletto intitolato l'*Amico del contadino*, giornaletto che dovrebbe essere letto da tutti gli agricoltori, per le sue molteplici notizie agrarie e per il suo tenue prezzo.

Dice che la stampa è l'unico mezzo di propaganda agraria. Però pensando che non tutti i contadini sanno leggere e che non tutti hanno il tempo materiale di dedicarsi a questa lettura, l'Associazione Agraria ha pensato bene di istituire delle catedere ambulanti di agraria. Dà spiegazioni su questa istituzione, dicendo che l'Associazione agraria ha pensato di dividere il Friuli in diverse zone e di scegliere i professori incaricandoli di recarsi in quei paesi ove vengano richiesti a tenere delle conferenze agrarie, ma in modo che queste più che conferenze siano lezioni di agraria.

Crede che questa istituzione sia bella e molto bene ideata e che ciò torni non solo a vantaggio dei coloni ma di tutti i piccoli proprietari i quali non abbiano il tempo di istruirsi consultando libri e giornali. Chiude dicendo che l'industria agraria quantunque abbia fatto in questi ultimi anni progressi generali pure v'è ancora molto da fare e crede quindi che mediante questa istituzione si possa giungere ad una grande perfezione nell'agricoltura.

Ermacora. Dice che per questo scopo crede sieno poche le 80 lire stanziate.

A lui *Deciani* risponde dando spiegazione del modo in cui vengono impiegate le 80 lire.

Messo ai voti lo stanziamento è approvato a maggioranza con preghiera di poter ottenere almeno due volte al mese dall'associazione agraria friulana un professore che venga a tenere una lezione agraria.

Dopo viene approvato ad unanimità l'oggetto riguardante la sistemazione della piazza S. Martino in Nogaredo di Prato.

Il bilancio

E si passa alla discussione del bilancio preventivo 1904.

Dopo la lettura che il segretario fa di quelle aride cifre il consigliere Miani prende la parola e domandando uno stanziamento di lire 100 per la tutela degli emigranti di questo comune all'estero, un secondo stanziamento per il riscaldamento delle aule scolastiche e un terzo per aumentare il sussidio alla Congregazione di carità e quindi fa una proposta per la istituzione di un forno municipale.

Deciani risponde e dice che riconosce la importanza dell'emigrazione e che si associa pienamente alla proposta del consigliere Miani. Parla del comitato locale pro emigranti istituito da molto tempo in Martignacco e dell'opera di esso comitato e fa la proposta che questo stanziamento sia devoluto al locale comitato di Martignacco.

Ribatte con vivi argomenti la proposta del riscaldamento delle aule scolastiche dicendo che crede nocivo alla salute tale riscaldamento e crede anche che la spesa non sia necessaria. Quindi fin da questo momento si dichiara contrario. Riguardo allo stanziamento per la Congregazione di Carità lo crede inutile essendo sufficiente lo stanziamento attuale.

Sempre in tema di bilancio della Congregazione crede che vi sia sempre qualche decina di lire di civanzo.

Si dichiara pure contrario alla istituzione di un forno municipale essendo che qui nel comune i fornai non si approfittano in nessun modo sul prezzo del pane e non abbiamo da parte loro lo sfruttamento, essendo assai limitati nei prezzi.

Baschiera si associa alla istituzione di un fondo pro emigranti e vorrebbe che questo contributo andasse al Segretariato dell'Emigrazione di Udine anzichè al comitato locale. Varie discussioni sorgono sopra questo argomento, quindi si mette ai voti il bilancio che viene approvato ad unanimità.

Anche lo stanziamento pro emigranti viene approvato ad unanimità.

Messo ai voti se il sussidio deve andare al comitato di Martignacco oppure a quello di Udine, venne scelto il nostro comitato con 16 voti favorevoli e 4 contrari.

La mozione Miani per il collocamento delle stufe nelle aule scolastiche ottiene 12 *no* e 4 *sì* e quindi viene respinta.

Si tratta per ultimo l'argomento della manutenzione stradale ed è approvato dopo breve discussione. Alle 19 la seduta è tolta.

Da S. MICHELE al Tagliam.

Strascichi dell'incidente alla Stazione di S. Giorgio

Dal dott. Tacconi di cui abbiamo narrato il caso occorsogli alla stazione di S. Giorgio di Nogaro con un ufficiale di Dogana, riceviamo la seguente:

S. Michele al Tagliamento, 29 settembre

Egregio sig. Direttore

Due parole di rettifica alla rettifica del sig. La Camera, che oggi stesso lessi nel suo pregiato giornale N. 237, 28 settembre.

Il fatto narrato dal suo corrispondente di S. Giorgio di Nogaro è esattissimo; con il sig. La Camera, se vuol essere veritiero, nulla può mutare. Aggiungerò ed cosa non accennata su detta corrispondenza. Quando entrai nell'ufficio doganale per prima cosa il sig. La Camera m'impose (sic) di cavarmi il cappello, mentre egli si teneva, in testa la sua berretta. Non faccio commenti.

Aggiungerò inoltre, che ho inoltrato a codesta Intendenza di finanza un racconto dettagliato del fatto, pregando codesto egregio Intendente a voler provvedere, onde simili fattacci non accadono più, almeno in una stazione internazionale doganale.

Con tutta stima

dott. *Giuseppe Tacconi*

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Grave infortunio

Audace e fortunata operazione

Prove di macchine agricole

Ci scrivono in data 30:

Ieri sera ad ore 18 circa veniva portato al nostro Ospitale certo Variolo Luigi di Giulio d'anni tre circa. Eragli caduto addosso una macina da molino producendogli stritolamenti d'ambo i piedi e terzo inferiore delle gambe. Tosto operato dal nostro distinto chirurgo dott. Furioli nob. Della Lena assistito dal dott. di Salvo di amputazione di ambe le gambe. L'infelice che era anche sordo-muto, stamane ha cessato di soffrire per schok irreparabile.

**

Nello stesso giorno il sullodato dott. Vittorio Fiorioli venne chiamato d'urgenza a S. Michele del Tagliamento presso certa G. C. d'anni 42; pluripera di parti sempre difficilissimi che trovavasi in travaglio da oltre 48 ore e visto il caso grave l'operò d'urgenza di Isterectomia cesarea col sistema Porro. L'operazione riuscì felicemente ma date le condizioni estreme della degente evvi poca speranza che possa sopravivere, sebbene la ben nota valentia del summenzionato chirurgo che ebbe altre volte a compiere con esito favorevole tali audaci operazioni, ci permetta pronosticare che anche quella misera possa essere nel numero delle tante sue fortunate operate.

**

Nella tenuta modello del cav. Gattorno dott. Giorgio di Savorgnano ebbero luogo oggi varie prove di macchine agricole; esperienze promosse dal benemerito Circolo Agricolo locale di cui è Presidente il summenzionato signore. Sappiamo che esse ebbero esito favorevole e servirono a dimostrare l'utilità pratica dei moderni sistemi di coltura in confronto di quelli antichi.

Guido von Penner

Da SPILIMBERGO

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 30:

Alle ore 16 di ieri si riuniva il consiglio comunale. Presenti quindici consiglieri. Come annunciaste il più importante articolo dell'ordine del giorno era la nomina del Sindaco.

L'avvocato Concari si ebbe 12 voti, Zetti 1, Sedran 1, una scheda bianca.

L'eletto dopo ringraziato il consiglio disse di non poter accettare.

Proceduto alla nomina dei quattro assessori effettivi furono eletti i signori Marchi, Sedran, dott. Innocente e De Rosa.

Molti sono i commenti che si fanno per la nomina e rinuncia del sindaco.

Lux

Da PORDENONE

Una chiesa in pericolo — Il vice presidente del Tribunale insultato da un ubbriaco

La chiesa di S. Marco minaccia rovina. Il soffitto della navata centrale per l'abbandono in cui fu lasciato presenta delle screpolature allarmanti.

Per misure di precauzione fu chiusa la porta centrale. L'ing. Rosso dell'ufficio Regionale qui venuto per la direzione dei lavori di restauro al campanile, ha fatto una visita sopraluogo ed ha rilevato che le condizioni delle travature principali sono tali da suggerire o un immediato provvedimento o la immediata chiusura del tempio.

Speriamo che il comune ch'è jus patronò della chiesa provvederà subito ad allontanare il pericolo.

**

Ieri sera, l'avv. Carlo Prato, vice-Presidente del nostro Tribunale, passeggiava lungo la via provinciale quando fu avvicinato da certo Toffanetti Paolo fu Salvatore detto Salve che in preda a una sbornia fenomenale camminava a «zig zag». Cercò di scansarlo, ma l'ubbriaco gli andò addosso urtandolo violentemente. Il funzionario lo redarguì e il Toffanetti allora si diede ad insultarlo. Alcuni passanti si intromisero.

Il Toffanetti venne denunciato.

DALLA CARNIA

Da PALUZZA

La partenza d'un bravo sacerdote

Ci scrivono in data 28:

Oggi parte dal nostro paese salutato col cuore commosso dalla popolazione don G. B. Bulfoni, che per due anni fu cooperatore di questa parrocchia.

Prima di essere trasferito a Paluzza, era stato nominato cappellano e maestro delle due frazioni di Noiaris e Priola in quel di Sutrio, dove per sette anni ebbe cure amorose per quei bambini cercando di indirizzarli al bene.

Se come maestro aveva saputo conquistarsi il rispetto e la confidenza dei fanciulli alle sue cure affidati, come sacerdote si era guadagnata la stima e l'affezione di quei buoni terrazzani, che con molto dolore lo videro partire dal paese che per lui era diventato adottivo, quando la superiore Autorità Ecclesiastica lo trasferiva a Paluzza quale cooperatore.

Ed anche qui sebbene non avesse esercitato l'ufficio di insegnante, volle tuttavia mantenersi sempre abbonato a due migliori periodici scolastici; ed anche nelle conversazioni famigliari s'interessava spesso della causa dei maestri.

Prima di prender commiato da Paluzza, volle lasciare alla scuola il suo modesto obolo, come disse lui in una lettera ai maestri, per sovvenire ai bisogni materiali dei fanciulli poveri.

A Bordano dove egli si reca quale curato di quella popolazione, non mirerà se non ad altro che ad esercitare sul paese un vero apostolato di pace e di amore,

Vada a Lui intanto da questi paesani che l'amavano, il saluto affettuoso d'addio.

Da TOLMEZZO

La ripresa dei lavori ai Rivoli Bianchi

Ieri continuò lo sciopero degli operai sui Rivoli Bianchi, solo una diecina di essi lavorava in mezzo agli urli e i fischi che da tutte le parti si alzavano contro di loro.

Una commissione di scioperanti si recò in municipio per ottenere un miglioramento nelle loro condizioni di retribuzione.

Dopo lunga discussione, il sig. Taddio appaltatore dei lavori promise di aumentare la mercede di cent. 10, fino al limite massimo di lire 1.90. Oggi mercoledì si ripresero i lavori ma la schiera, per la partenza di molti forestieri che non vollero accettare le suddette condizioni da 70 si ridusse a 30.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 1 Ottobre ore 8 Termometro 16.2
Minima aperto notte 12 2 Barometro 756
Stato atmosferico: vario Vento: N
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 28.7 Minima: 15
Media: 19.745 Acqua caduta mm.

All' Esposizione

Gli ingressi

Ieri visitarone l'Esposizione circa 3000 persone, delle quali 325 con biglietto da L. 1.

Al Teatrino

Al Teatro di Varietà avremo questa sera, per una straordinaria combinazione il prof. Bellini un vero fenomeno, dichiarato dal prof. Morselli dell'Università di Genova il più meraviglioso fenomeno di Telepatia, superiore a tutti quelli che sinora si sono manifestati, compreso il Pickmann. Egli farà degli esperimenti di lettura del pensiero.

Domenica sarà l'ultimo definitiva rappresentazione.

Banda di Feletto Umberto

Questa sera giovedì 1 ottobre, dalle ore 7 alle ore 8 pomeridiane, la brava banda di Feletto Umberto eseguirà nel recito dell'Esposizione il seguente programma:

1. O. BARTOLI: Marcia *Un saluto ai musicanti congedati*
2. G. VERDI: Sinfonia *Oberto conte di S. Bonifacio*
3. MEJERBEER: *Profeta* - Marcia dell'Incoronazione
4. A. C. GOMEZ: *Il Guarany* - Invocazione e finale ultima
5. U. PASERO: Valtzer *Congratulazioni*
6. C. FONTANELLI: Polka

Ultimi giorni a orario intero

I concerti

Oggi giovedì 1 ottobre: Concerto dalle 5 pom. alle 8 pom.

Venerdì 2: Concerto dalle 5 pom. alle 8 pom.

Sabato 3: Concerto dalle 5 pom. alle 8 pom.

Ultima serata

Domenica 4: Concerto dalle 7 alle 10 pom.

Illuminazione alla Veneziana.

UNA GRANDE SERATA ALL'ESPOSIZIONE

Domenica 4 corrente avrà luogo una grade serata popolare, nel recinto dell'Esposizione.

Vi saranno concerti bandistici ed illuminazione straordinaria dei viali.

Il Comitato sta organizzando un'attraente programma e i prezzi d'ingresso saranno ridotti a trenta centesimi.

I PREMIATI

SEZIONE VII

Mobili, decorazioni, utensili

Giuria: Molmenti on. comm. Pompeo, presidente, Giovanni Bianchi di Gemona, Eugenio del Puppo di Venezia, Dal Torso nob. dott. Enrico di Udine, Giuseppe Poato di Padova, Broili Emilio di Udine, segretario.

Classe I e II. — **Mobili utensili e masserizie di uso domestico.**

Diploma d'onore. — Società anonima cooperativa operai intagliatori, Vicenza, mobili di lusso artistici; Antonio Volpe, Udine, mobili comuni torniti.

Diploma di medaglia d'oro. — Pietro Marussig e figlio, Manzano, mobili in legno curvato a vapore, sedie comuni, oggetti in legno curvate; Antonio Brusconi, Udine, mobili di lusso lavorati, fabbricazione stanze e mobili di ogni genere; Giovanni Sello fu Angelo, Udine, modello serramenti per porte e finestre, mobili artistici; Ermenegildo Solari di G. Pesariis, cornici ad intaglio in legno; Giuseppe Norsa, Venezia, cuoi artistici dorati, argentati, decorati e cesellati nelle loro diverse applicazioni; Giovanni Costantini fu Cirillo, Latisana, mobili in genere.

Diploma di medaglia d'argento dorato. — Costantino Serafini, Udine, mobili stanza completa; Pia Berghinz, Udine, motivo decorativo stile moderno, studi di rose, ricami ago, pittura.

Diploma di medaglia d'argento. — Luigi Bragato fu Giuseppe, Udine, una credenza, vetrina artistica; Luigi Pizzini, Udine, scolture in legno; Giovanni Rampogna, Udine; Umberto Sgobero, Udine, sculture in legno; Achile Fantoni fu Pietro, Gemona, mobili di lusso; Antonio Flaibani, Venezia, mobili artistici ed oggetti decorativi di legno intagliato; G. B. Floreanini fu Valentino, Udine, mobili per stanza da letto e da pranzo; Clemente Luigi Mulinis, Udine, mobili per camera da letto completa; Vincenzo Maroder e Antonio Zanetti, Pordenone, vetrina in legno con fregi artistici; Antonio Stefanutti e figlio, Gemona, mobili di lusso artistici; Angelo Zago cav. del lavoro, Verona, mobili d'arte; F.lli Rota fu Lorenzo, Venezia, mobili diversi intagliati.

Diploma di medaglia di bronzo. — Antonio Perosa di S. Vito al Tagliamento, mobili in legno; Giacomo Bonizzato di Vincenzo di Verona, mobili di lusso artistici; Campello e Scanferla di Padova, mobili artistici comuni; Tomaso Stefanutti di Gemona, mobiglio per stanza da letto; Ferruccio Tegon di Venezia, cornice artistica, poltrona a centro, specchio fantasia; Nicolò Zamparutti fu P. e figli di Udine, mobili da sala da pranzo; Carlo Pancheri di S. Ulderico di Gardena, cornice grande, quadri, porta asciugamani; Società cuoi artistici di Bassano; De Paoli.

Menzione onorevole. — Attilio Gervasio di Udine, mobili semplici; Emilio Chieu di Udine, salotto stile floreale, camera da letto stile greco; Luigi Mutinelli di Verona, mobili artistici; Pietro Sartori e C. di Gorizia, mobile artistico di legno; Giuseppe Stefanutti di Giovanni di Gemona, lettiera, comodino, e tavolino; Giovanni Cita di Udine, lavori da ebanista, scultura ed intarsio in legno.

SEZIONE VIII.

Mobili ed utensili in metallo

Classe 1. — **Mobiglie in ferro ed altri metalli.**

Diploma d'onore. — Giuseppe Calligaris di Udine, gabinetto Walter-Closet Bagno tipo economico e tipo di lusso; Pasquale Tremonti di Udine, lavori artistici in rame martellato.

Diploma di medaglia d'oro. — Teodoro De Luca di Udine, casse forti; Francesco Broili fu Luigi di Udine, bronzi artistici.

Diploma di medaglia d'argento dorato. — Luzzatti e Finzi di Venezia, mobili in ferro; Giacomo Miss di G. B. di Pordenone, serratura di sicurezza; manico in acciaio per portapenne e uncinetto; Luigi Calore di Este, riproduzione di vasi in lamina di bronzo.

Diploma di medaglia d'argento. — Giovanni Bottacin di Venezia, bronzi artistici e commerciali, arredi da chiesa in bronzo, ottone e lamina, ottoni argentati e dorati; Antonio Dell'Oste di Udine, lavori in ferro battuto; Istituto Tomadini di Udine; E. Testini di Conegliano, fanali da carrozza; Vittorio Scavran per il Pio Istituto Turazza di Treviso; Mattia Mauro di Udine.

Diploma di medaglia di bronzo. — Amico Fortunato di Udine, capo armaiuolo del 79° fant. cassa forte, forziere, serratore ed altri oggetti in metallo; Di Gaspero.

Menzione onorevole. — Prospero Bianchi di Cibrana, 300 chiavi per serrature di ferro fucinato, di ogni tipo e dimensione; Pietro Bosetti di Vittorio Veneto, vasi in bronzo; Edoardo Sauli di Gorizia, lettere di zinco dorate e verniciate per insegne e firme commerciali.

SEZIONE IX.

Minuterie, fiori artificiali oggetti di fantasia

Classe I. — **Lavori di oreficeria in genere ed a cesello.**

Diploma di medaglia d'oro. — Giuseppe Bonanni Udine, lavori a mano cesellati ed argentati ed arredi di chiesa e da tavola.

Diploma di medaglia di bronzo. — Pilade Ganella di Vicenza.

Menzione onorevole. — Lionello Castagna di Cesare, di Verona, oggetti diversi per uso di casa in stile Liberty uso argento antico. (*Continua*)

Le premiazioni pubblicate stamane

Ecco le massime premiazioni nelle sezioni indumenti e abbigliamenti dell'uomo:

Herion, Venezia, maglierie, diploma d'onore — Marchi Giovanni, Udine, biancheria, id. — Pasquotti-Fabris Ida id. mode e confezioni, id. — Chiussi Luigi e figlio, id. vestiti uomo e donna, diploma di medaglia d'oro — Verza Augusto id. pelliccierie id. — Dal Brun Giacomo, Schio, impermeabili, id. — Fasoli G. e figlio, Venezia, busti e sottane, id. — Martinuzzi Franc., Udine, pianete e stole, id. — Cimador-Bruno, Udine, busti, medaglia di argento dorata — Fanna Vittoria id. cappelli da signora, id. — Fratelli Lorenzon id. pelliccie e confezioni, medaglia d'argento — Beltrame Antonio id. biancheria confezionata (fuori concorso) diploma di benemerenza.

Raffaelli Alberto, id. denti e dentiere, diploma di medaglia d'oro.

Saggio di ginnastica all'Educatorio «Scuola e Famiglia»

Sabatò prossimo alle ore quattro pomeridiane all'Educatorio «Scuola e Famiglia» (Scuola maschile a S. Domenico) avrà luogo il saggio di ginnastica a canto.

L'astensione dal lavoro

delle tessitrici dello Stabilimento Barbieri

Questa mattina verso le sei tutte le operaie (circa trecento) dello stabilimento di tessitura, Barbieri e C.i, riunitesi nel piazzale di porta Venezia, previo accordo avvenuto ieri sera, non entrarono nello stabilimento all'usato lavoro, ma si recarono invece in corpo cantando in via Cussignacco ove abita il segretario della Camera di lavoro Barbui destandolo nel suo pacifico sonno dimissionario.

Le cause

Barbui suo malgrado, si alzò e chiese alle dimostranti che cosa volevano ed esse risposero in coro, con alti clamori, che si erano astenute dal lavoro causa le eccessive e troppo severe multe a loro applicate dal direttore dello stabilimento.

Il Barbui accompagnò le operaie allo stabilimento e quivi parlò coi signori Barbieri padre e figlio i quali dissero che non avevano alcun lagno a muovere alle operaie (come del resto le operaie non si lagnano dei padroni) ma che erano state applicate varie multe ad alcune operaie le quali avevano preso una poco lodevole abitudine.

Nello stabilimento Barbieri come si sa le operaie devono compiere una pezza di tessuto in un dato tempo; ora quelle operaie che non giungevano a finirlo tagliavano dalla pezza tutta la parte non tessuta, di modo che la pezza stessa riusciva di qualche metro più corta. Oppure, spostando il segno che misura la lunghezza della pezza, facevano apparire un lavoro maggior di quello compiuto. Questa la causa delle multe applicate dal direttore e varianti da 25 a 50 centesimi.

Le operaie dal loro canto affermano che esse ricorrevano a questi sotterfugi per evitare le multe. Da ciò l'astensione generale del lavoro avvenuta senza nemmemo avvertire i proprietari dello stabilimento.

In Castello

Capitanate dal Barbui le operaie attraversarono cantando le vie della città e si recarono in Castello ove si riunirono per deliberare.

Poi il Barbui trattò coi signori Barbieri i quali risposero che le multe sarebbero state in avvenire meno frequenti e meno severe e decisero di revocare parecchie di quelle inflitte.

In seguito a ciò decisero di riprendere il lavoro ed il Barbui aveva promesso ai signori Barbieri che le operaie sarebbero ritornate al lavoro nel pomeriggio, ma esse tanto per far tutto intero il giorno di festa, decisero di riprendere il lavoro.

E così anche questa è finita!

In piazza si vedevano per l'ordine pubblico, che non fu turbato, funzionari, carabinieri e guardie.

Quando le operaie, allegre e festanti, (ve ne sono parecchie di graziose) scendevano dalla rampa del Castello, vi salivano i lavoranti fornai per la loro riunione. Vi fu uno scambio espansivo di saluti fra le due comitive di cui la maschile andava su e la femminile tornava giù.

Il sig. Barbui dispensato

L'*Ufficio Centrale* della Camera di lavoro ci comunica che nella sua seduta del 30 sett. ha dispensato il sig. Pietro Barbui dalla carica di segretario presso la Camera del Lavoro, a partire dal giorno 1 ottobre 1903.

Quali i motivi di questa *dispensa*, improvvisa, da un giorno all'altro? Ieri il signor Barbui era ancora in funzione e in faccende per l'affare dei casscherini; e oggi lo mandano via su due piedi. Perchè?

Scuola d'arti e mestieri

Non essendo ancora pronti i locali della scuola che vennero adibiti a servizio dell'Esposizione regionale, le lezioni, anzichè questa sera, avranno principio il giorno di lunedì 5 corrente alle ore 19.

Si avvertono poi gli alunni, che avessero ancora da iscriversi al corso preparatorio, di presentarsi muniti del *certificato di proscioglimento*, o d'un *attestato equivalente*.

Il prefetto in licenza

Ieri sera col diretto delle 8.23 il Prefetto di Udine comm. Donnedu è partito in licenza per Perugia ove si tratterrà circa quindici giorni.

Lo sostituirà, nelle mansioni del suo ufficio il cav. Vitalba.

LA VERTENZA DEI FORNAI
per l'abolizione del servizio a domicilio

La riunione in Castello

Come ieri dicemmo, verso il mezzogiorno, i lavoranti fornai si riunirono in Castello per discutere sull'astensione del servizio a domicilio.

Dirigeva le discussioni il segretario della Camera di Lavoro, sig. Barbui.

Fu votato un ordine del giorno in base al quale si decise l'astensione dal servizio a domicilio a datare da oggi, a seconda dei patti stabiliti nell'ultimo sciopero. Qualora i proprietari di forno non accettino concordemente questo deliberato gli operai si metteranno nuovamente in isciopero.

Per quanto riguarda il licenziamento di tre operai da parte del proprietario Basaldella fu deciso di richiamarlo giudizialmente all'osservanza dei patti.

La questione dei licenziamenti

Ma vi è una questione che sorge e che si impone a proposito dei licenziamenti. Alcuni proprietari avendo il loro forno in vie secondarie e fuori di mano avevano un grande consumo di pane perchè lo distribuivano in vari punti della città. Ora, cessato il servizio a domicilio, questi proprietari, subiranno una sensibile diminuzione nella produzione perchè ben pochi consumatori si sottoporranno a fare un paio di chilometri per fornirsi di pane.

Ora, siccome nessuno può impedire ai proprietari di restringere il loro lavoro, ed essendo convenuto d'accordo cogli operai che per ogni quintale di farina debbono essere adibiti due operai, ne verrà di conseguenza che si dovranno riconoscere legittimo il licenziamento del personale sovrabbondante.

E' vero però che altri proprietari, specialmente nel centro, divenendo maggiore la loro produzione, dovranno fornirsi di maggior numero di operai. Non ci sembra quindi opportuno che gli operai abbiano a minacciare lo sciopero quando si verificano dei licenziamenti.

Le misure della P. S.

I lavoranti fornai avevano deciso di pubblicare un manifesto ma l'autorità di P. S. lo ha vietato. Fu poi disposto per una attiva sorveglianza presso tutti i forni per proteggere in caso di sciopero la libertà del lavoro.

La riunione d'oggi

I fornai si sono riuniti oggi in Castello per deliberare sul licenziamento dei tre operai da parte del proprietario Basaldella e sugli altri eventuali licenziamenti.

Con canti e con libazioni gli operai festeggiano la cessazione del servizio a domicilio.

Contro la libertà di lavoro
Una scena disgustosa

Oggi alle otto in via di Mezzo mentre il lavorante Enrico Contardo addetto al forno Peer trasportava del pane, fu fermato da alcuni fornai i quali dopo avergli tolto dalle mani il cesto ripieno di pane e calpestata la merce, percossero il Contardo con vari pugni.

Pare che in seguito a questo fatto disgustoso e incivile l'autorità di P. S. abbia ordinato qualche arresto.

Il pane fu sequestrato dall'ufficio di P. S. per essere trasmesso all'autorità giudiziaria.

Coloro che circondarono il malcapitato fornaretto erano circa venticinque, ma egli non ne riconobbe che tre.

I prodotti del dazio consumo
Il Municipio ci comunica:

I prodotti del dazio, nello scorso mese ammontarono a	L. 73,853.09
I prodotti del settembre 1902 furono di	L. 59,761.43
Quindi in più	» 14,091.66
I prodotti dazio a tutto settembre 1903 furono di	L. 608,222.49
I prodotti dazio a tutto settembre 1902 furono	» 583,335.81
Quindi in più	L. 24,886.68

Le contravvenzioni daziarie constatate in settembre furono n. 20 daziarie e n. 3 di polizia urbana.

LE ISTITUZIONI BENEMERITE
Le solite notizie della Cucina Econ. Popolare

La vendita ottenuta il mese scorso diede il risultato seguente: Minestre 3407 — Ossi maiale 143 — Carne 95 — Pane 3178 — Vino 334 — Latte 116 — Verdura 464.

Totale N. 7737 razioni che devonsi ripartire tra la Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'Infanzia, elargizioni private e la cucina stessa.

Società Anonima dei tramvia a cavalli di Udine

L'orario invernale che doveva andare in vigore oggi, sarà attivato il giorno di lunedì 5 corrente.

Per le vittime di Beano

Il cav. Salvatore Segrè, residente a Trieste, ha fatto pervenire alla nostra R. Prefettura — a mezzo di quel Console Generale d'Italia — la somma di lire 200 a favore delle famiglie povere delle vittime del disastro di Beano.

Un pazzo che vuol affogarsi

Ieri sera venne accompagnato all'ospitale in osservazione, tal Guido Rossi, agente di negozio a Cividale il quale dava segni di alienazione mentale e tentava gettarsi nella roggia in via Zanon.

VOCI DEL PUBBLICO
Per la povera donna di Grazzano

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore del « Giornale di Udine »

Per la povera donna di Grazzano — pei suoi poveri bimbi — la cui storia pietosa leggo nel di Lei preg. Giornale, Le spedisco *lire cinque*, pregando la di Lei bontà e cortesia di farle pervenire al loro indirizzo.

Ringraziandola anticipatamente e sentitamente, me Le protesto

dev.ma ed obb.ma
Emilia Larghini

Vicenza, 28 settembre 1903.

Faremo pervenire alla povera vedova le cinque lire della gentile signora vicentina che speriamo troverà imitatrici nella nostra città.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'APPELLO DI VENEZIA
Il processo di un imprenditore friulano

Del Puppo Giuseppe fu Giacomo, di anni 65, nato a Polcenigo, capo muratore e Grisostolo Giuseppe Giacomo, di anni 68, imprenditore, furono imputati il Del Puppo per avere in Venezia il 16 novembre 1901 eseguendo in modo inutile e manifestamente pericoloso ed imprudente una manovra per innalzare una catena d'armatura dato causa e che la stessa cadesse a terra cagionando con ciò la morte quasi immediata di Rossetto Giovanni, il Grisostolo quale civilmente responsabile di tale avvenimento. Il Tribunale di Venezia condannava Del Puppo Giuseppe a mesi 2 e giorni 15 di detenzione e lire 83 di multa per omicidio colposo.

Nonostante la diligente difesa dell'avv. Brunetti la Corte respinge l'appello dell'imputato.

Il processo Murri
Nuove rivelazioni

Abbiamo da Bologna, 30:

La fantasia corre, ma è certo che qualche cosa di nuovo si prepara nel processo Murri.

Tutta l'attenzione è volta al dottor Secchi, che vede ormai rovinare il suo piano di difesa e che si ritiene possa, non avendo più scampo, fare nuove rivelazioni.

Si debbono accogliere con la massima riserva le voci corse che l'istruttoria stia per riaprirsi: ma, ripeto, non sono improbabili altri colpi di scena.

La morte d'un profeta

E' morto a Berlino il noto metereologo Falb, celebre per le sue profezie sul tempo.

Egli aveva anche previsto parecchi anni fa la fine del mondo; invece è finito prima lui.

LA CRISI IN UNGHERIA

Vienna, 1. — Tutta la stampa di Budapest inneggia alla vittoria del magiarismo con la caduta di Khuen.

Ora si domanda che il nuovo ministero imponga la decadenza del compromesso con l'Austria.

Anche i croati appoggiano in queste rivendicazioni gli ungheresi, dicendo che come si farà un esercito magiaro, così si dovrà fare un esercito croato.

LO ZAR A VIENNA
Due arresti

Vienna 1. Lo Zar e l'Imperatore tornarono iersera dalla caccia di Mürzsteg.

Le misure di sicurezza per la gita dello Zar furono rese ancor più rigorose nel pomeriggio. Tutti gli sconosciuti, al minimo sospetto, venivano fermati e interrogati. Fu arrestato un uomo che aveva una cravatta rossa ed un operaio italiano vestito di velluto.

Lungo la strada sono schierati gli operai delle ferriere di Neuberg, ma in mezzo a loro quasi altrettanti gendarmi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Una pompa famosa

Chi ha una esatta idea del lavoro fenomenale che il cuore compie in un uomo che vive settant'anni? Si sa che il cuore fa le funzioni di una pompa. Batte 70 volte al minuto, 4.200 volte all'ora 100.800 volte al giorno, 3,679,200 all'anno et 2 miliardi 575,440,000 in settant'anni.

Ad ogni pulsazione lancia una media di 100 grammi di sangue, nella circolazione, 7 litri al minuto, 420 litri in un'ora, cioè 10 tonnellate al giorno. Tutto il sangue del corpo che è di circa 28 litri passa dunque ogni due tre minuti attraverso il cuore. Si calcola che in 70 anni, il cuore che è un organo d'una resistenza ammirevole distribuisce la massa incredibile di 250,000 metri cubi di sangue! La resistenza del cuore è, come abbiamo detto, ammirevole ma in certi soggetti questa resistenza è talvolta considerevolmente diminuita dal cattivo stato di salute e specialmente dalla povertà del sangue che è trasmesso dal cuore e che nutre il corpo. Questi soggetti soffrono di parecchie malattie e sopra tutto di palpitazioni di cuore. Le Pillole Pink sono eccellenti per far sparire le palpitazioni nei fanciulli, gli adulti ed i vecchi. Ecco del resto ciò che scrive il signor Pietro Canepa dimorante Via Ovada, 1, a Voltri:

« Debbo rivolgervi dei complimenti e dei ringraziamenti per le vostre ottime Pillole Pink. Esse guarirono mia madre dalle seguenti affezioni: pallidezza, soffocazioni, tristezza e sopratutto palpitazioni di cuore violentissime e frequentissime. Ella aveva una debolezza generale che l'obbligava a rimanere coricata e soffriva di quei malesseri da parecchi anni. Posso affermare che ella non ottenne mai con le altre cure, i risultati che si ebbero mediante le Pillole Pink. »

Rammentate che le Pillole Pink sono il miglior rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, e sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i mali di stomaco, la debolezza generale, il reumatismo, la debolezza nervosa, la sciatica, le nevralgie.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C. via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10 7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10.55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14.35
—.—(1)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti